

Sardegna Diciassette disoccupati si incatenano

CAGLIARI Manifestazione di protesta di un gruppo di disoccupati e di aderenti alla Fgci ieri davanti all'ufficio regionale del lavoro della Sardegna. Diciassette giovani si sono incatenati fra di loro ed ai cancelli di accesso all'ufficio per protestare contro la mancata predisposizione di attuazione delle strutture indispensabili a rendere operativa la riforma del collocamento. Altre manifestazioni si erano tenute nei giorni scorsi in diversi centri della Sardegna. In particolare viene sottolineato in una lettera inviata al ministero del Lavoro come le sezioni circo-scrizionali risultino a tutt'oggi non in grado per mancanza di personale locale ed attrezzature di svolgere un compito efficiente ed efficace quale quello richiesto dalla riforma del collocamento. In particolare si denuncia il cattivo funzionamento delle sezioni decentrate degli uffici del lavoro



Romano Prodi

Intanto la Cassa di Ancona salvata da Pesaro. La «febbre» delle fusioni Banche Iri tutte ai privati?

S. Spirito venduto alla Cassa di Roma. Banco di Roma capitalizzato per mille miliardi ma si pensa di cederlo all'Imi Commerciale e Credit sotto controllo di Mediobanca privata, Nuovo Banco Ambrosiano si fonde con la Cattolica del Veneto. Sale la febbre da fusione tra le banche italiane ma non è chiaro cosa Iri vuol fare degli istituti di credito pubblici. Intanto la Cassa di Ancona sarà salvata da Pesaro

WALTER DONDI

ROMA La Cassa di risparmio di Ancona riparte da Pesaro. Confermando le ipotesi circolate nei giorni scorsi, ieri mattina l'assemblea dei presidenti e dei direttori della cassa marchigiana ha dato il via libera alla fusione fra gli istituti di Ancona e Pesaro. Successivamente le altre casse della regione sottoscriveranno quote di partecipazione emesse dalla nuova banca. E questo dunque il percorso scelto per salvare la cassa dorica provata da anni di perdite e

Ma lontano dalle Marche nei sontuosi e riservati palazzi torinesi e milanesi si vanno delineando operazioni di ristrutturazione e riorganizzazione del sistema creditizio pubblico e privato di ben 14 fra portate. Protagonista di primo piano le banche dell'Iri. Dopo l'ok di Amato alla vendita del Banco di S. Spirito al Banco di S. Spirito si registra un lieve incremento di Medio banca (+0,23%) e un rinnovato interesse per il 777? +3,7%. Eppure ieri la Borsa avrebbe avuto di che rallegrarsi un tale Turani ha definito la temutissima tassa sul capital gain «ridicola»

Problema che si ripropone pari pari anche nel caso dell'accordo con Pesaro. Qui il presidente della Cassa è il dc Gianfranco Sabbatini (vice il socialista Brusciotti) il quale ha subordinato la fusione con Ancona al mantenimento degli attuali assetti di comando. Nei giorni scorsi Iri ha deciso di autorizzare l'aumento di capitale del Banco di Roma per mille miliardi. Ora però si parla con sempre maggiore insistenza di una cessione del medesimo Banco di Roma all'Imi Istituto mobiliare italiano (mentre in passato erano corse voci su un interessamento della tedesca Commerzbank) presieduta da Luigi Arcuti. I primi interrogatori riguardano dunque la linearità e coerenza di queste operazioni. Prima Iri decide di ricapitalizzare il Banco di Roma (magari utilizzando almeno in parte i proventi della cessione del S. Spirito) e poi lo vende? A quale logica risponde un comportamento simile? Forse alle «preferenze» della Dc e del Psi. La prima interessata all'operazione è S. Spirito Cassa di Roma. Il secondo al passaggio all'Imi del Banco capitolino. (E al socialista Cicchitto che ieri è tornato ad attaccare duramente

lo strapotere democristiano nelle banche si può legittimamente chiedere se le sue conti che sono fatte per cambiare il sistema sparitono o per grande diacare una fetta più grande della torta al Psi).

E che ne sarà delle altre due Bn banche di interesse nazionale. Comit e Credit? L'Iri si dice da parte di qualcuno in omaggio al principio della separazione fra banca e industria non può continuare a detenere la maggioranza di aziende di credito. La parola d'ordine che si è fatta strada è dunque quella della privatizzazione. Come e in quali termini nessuno l'ha però ancora definito con chiarezza e precisione. Così le ipotesi si susseguono alle indiscrezioni senza che nessuna sede istituzionale sia mai stata investita del problema. Ora si parla ad dirittura di un rovesciamento dei rapporti tra le Bn e Me

diobanca (di cui Commercialle e Credito italiano detengono una quota) che da partecipa diventerebbe «controllata». Ma non si può certo ignorare che l'istituto di via Filodrammatici è ormai di fatto privato e sotto il controllo dei maggiori gruppi economici.

C'è di più. Mediobanca acquisirebbe da Euralux finanziaria della Lazard Freres il 4,5% dell'istituto. Il 5,5% Costi nei capaci forzieri di Mediobanca e quindi nei portafogli dei up della finanza verrebbe a trovarsi il meglio del sistema bancario e assicurativo italiano. E che dire della fusione fra il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca cattolica del Veneto? L'operazione ancora non ufficializzata viene data per fatta. Sarà di fatto la più grande banca privata italiana con quasi 30 mila miliardi di raccolta. Ce n'è a sufficienza sosten

gono i comunisti perché l'Iri sia chiamato a definire nelle sedi istituzionali con chiarezza la propria strategia nel settore creditizio. I risparmiatori, gli operatori finanziari e l'opinione pubblica non possono continuare ad apprendere ipotesi di operazioni più o meno fantasiose dai giornali. «Il Parlamento - afferma Angelo De Mattia responsabile credito del Pci - deve essere messo in condizione di discutere e approvare la proposta di legge sulla separazione banca-industria» che il Pci unico partito ha presentato. Così come vanno radicalmente rinnovati i criteri e le procedure per la nomina dei vertici bancari che devono comunque essere fatte in tempi rapidi. Anche se non si può che essere scettici dal momento che il governo non è riuscito a portare in aula neppure il disegno di legge di Amato sulla riforma della banca pubblica

BORSA DI MILANO

MILANO Si parla di clima di attesa di incertezza variabile, sia per la liquidazione imminente dei saldi debitori sia per la poco chiara situazione politica (Polemiche nella maggioranza sul accordo governo sindacato). Sta di fatto che i titoli guida relativamente poco scambiati appaiono in generale flessione. Gli scambi di livello discreto risultano poco sotto i 200 miliardi. La speculazione si è concentrata, come avviene da qualche settimana sui titoli a scarto fiottante che han

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Faville dei «piccoli»

risultano Montedison (-0,43% e maggiormente le azioni di risparmio con -2,2%) Sma -1,96% Cir -0,83 Olivetti -0,16% Pirellone -1,48% Generali -0,85% Ras -1,16% Tra gli assicurativi c'è una batosta delle Firs (-5,29%) ve neri avevano guadagnato 1,73%. Si registra un lieve incremento di Medio banca (+0,23%) e un rinnovato interesse per il 777? +3,7%. Eppure ieri la Borsa avrebbe avuto di che rallegrarsi un tale Turani ha definito la temutissima tassa sul capital gain «ridicola»

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chiusa, Prec

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Euro, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro (per gr), Argento (per kg), etc.